

FRANCK DUBOIS

# **Perché le mucche risuscitano (probabilmente)**

*Ovvero, perché mio padre  
non resterà tutta la vita  
bloccato in ascensore*

*Postfazione all'edizione italiana  
di MARTIN M. LINTNER*

Queriniana

# *Introduzione*

*Cicerone*

Mia mamma si domanda spesso se in Cielo ritroverà Cicerone, il suo coniglio. I genitori, quando lei era adolescente, le hanno giocato un brutto scherzo. Mentre mamma si trovava in Germania per un soggiorno linguistico, nonna ne ha approfittato per mettere Cicerone in pentola, trasformandolo in *paté*. Mamma si è a lungo domandata in che stato avrebbe ritrovato Cicerone in Cielo, nel caso in cui ciò fosse potuto avvenire. Dovette aspettare un bel po' di tempo per avere finalmente una risposta alla sua domanda. I miei genitori mi hanno dato la gioia, infatti, di assistere alla difesa della mia tesi dal titolo: *Il corpo come una sindrome. Una teoria della materia in Gregorio di Nissa*<sup>1</sup> – un tema piuttosto tecnico, lo riconosco. Lo studio riguarda il modo in cui Gregorio, vescovo di Nissa nel IV secolo, considera la creazione della materia da parte di Dio, come si vedrà più avanti.

<sup>1</sup> F. DUBOIS, *Le Corps comme un syndrome*, Cerf, Paris 2018.

Mamma non ha studiato teologia, non ne sa alcunché. E tuttavia, dopo aver ascoltato il sapiente scambio tra suo figlio e la commissione di laurea, se ne uscì con questa formula folgorante, che riassume in poche parole ciò che io ho penato a trascrivere in più di seicento pagine: «Ho capito! Adesso so in che modo le vacche risuscitano». Lo disse non durante la discussione, ma nel corso del pranzo che seguì (in presenza, come potete immaginare, del corpo docente al gran completo).

– «In che modo?, mi dica», credette bene di domandarle un membro della commissione.

– «Come filetto!».

Il menu del giorno aveva appena suggerito di sicuro a mia mamma una giusta intuizione sullo stato del mondo alla risurrezione. Dopo tutto, il Regno dei cieli è spesso paragonato a un banchetto di cibi prelibati. Resta aperta la questione di sapere se serviranno un menu di carne oppure no. L'opzione più probabile è no. Non solo per lasciare a Cicerone una seconda possibilità, ma anche perché, nel libro della *Genesi*, l'uomo e con lui tutti gli altri animali sono, dapprima, vegani:

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne (*Genesi* 1,29s.).

In Paradiso, prima che il serpente venisse a seminare il disordine, tutti mangiavano erba, frutti e legumi. Solo dopo il diluvio Dio permette agli uomini di mangiare carne... ma anche quelle «erbe verdi» che fino ad allora erano riservate ai soli animali. Ciò non fa che accentuare il conflitto latente tra le creature:

Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe (*Genesi* 9,2s.).

Da quel momento in poi, le cose si sono messe male. Gli animali fanno la guerra all'uomo e l'uomo li trasforma in *paté*. Sembra dunque naturale che, una volta ritrovato il Paradiso, ritorneremo al regime alimentare delle origini. Con o senza Cicerone, lo vede chiunque che c'è un problema nel fatto che esseri viventi mangino altri viventi. Questa faccenda sa comunque di violenza. Perché la vita degli uni dovrebbe dipendere dalla morte degli altri? Gli specialisti della condizione animale – gli etologi – ci dicono che anche gli animali sono capaci di provare dolore. Volendo credere ad alcuni, anche gli alberi<sup>2</sup>... Se è così, quante soffre-

<sup>2</sup> Si veda P. WOHLLEBEN, *La Vie secrète des arbres*, Multimondes, Paris 2017 [ed. it., *La vita segreta degli alberi. Alla scoperta di un mondo nascosto*, Macro, Cesena 2016].

renze nella creazione! Non ha fatto niente di male, Cicerone: eppure soffre. Non è giusto!

Sembrerebbe dunque che, a partire dal peccato di Adamo e dalla tentazione del serpente, in Paradiso, si sia introdotto un *bug* nell'intera creazione. Questa spaccatura spiegherebbe ciò che si può chiamare *deregulation* in un mondo peraltro piuttosto ben ordinato. Non voglio qui parlare del male morale di cui l'uomo è responsabile – come il riscaldamento climatico, per esempio, legato alla massiccia immissione di anidride carbonica nell'atmosfera causata dall'attività umana. Voglio piuttosto parlare del male ingiustificato che ci piomba addosso senza ragione. Come mai l'armonia che regna nell'universo – pensiamo allo splendore delle vette montuose, pensiamo anche al gusto succulento dell'uva, e più ancora a quello dei vini del Jurançon – è turbata dai terremoti, dagli animali che si divorano a vicenda, da malattie e pandemie, dall'improvvisa caduta di un meteorite che distrugge tutti i dinosauri, o ancora dalla calvizie dell'autore di questo libro? La Bibbia non offre delle risposte definitive a questa domanda, e la chiesa rimane prudente. Cerchiamo comunque di mettere le cose in chiaro.

Prendere in considerazione la possibilità di una vita per i Ciceroni, le mucche e le piante in un mondo a venire, trasformato da Dio, al momento della risurrezione, è un'opinione alquanto marginale, ma che vale la pena di esplorare. Si basa su

una constatazione, accompagnata da una speranza: il mondo attuale, per quanto bello e buono, è segnato da sconvolgimenti, ma questi ultimi non dureranno per sempre. La creazione intera è promessa a un avvenire migliore. Da qui ad affermare che le mucche risuscitano il passo è lungo, e forse non lo compiremo completamente. Ma che cosa significa allora questo avvenire glorioso che Dio promette a tutte le creature? Cicerone in Cielo ci andrà? E il mio canarino lo ritroverò con tutte le sue piume, o avrà cambiato colore? Cercheremo di rispondere a queste domande.

Una cosa è certa. Se a tutta la creazione viene promesso un tale futuro, ciò non avverrà senza il concorso dell'uomo. È qui che interviene mio padre in ascensore. Se, per caso, egli dovesse rimanere bloccato nel suo cammino verso il Cielo, ci sarebbe la possibilità che altri, con lui, rimangano bloccati. Le nostre azioni quaggiù comportano delle conseguenze per noi in seguito. Qual è il legame tra il destino ultimo dell'uomo e quello del resto della creazione? Quali conseguenze le nostre azioni comportano per il resto dell'universo? Ecco allora quanto cercheremo di capire insieme nelle prossime pagine.